

Lago, ancora uno sforzo

Buone notizie sullo stato del Ceresio, ma il fosforo...

Indicazioni confortanti dal rapporto della Commissione italo-svizzera Cipais

La qualità delle acque del lago di Lugano, dopo aver registrato alla fine degli anni '70 il massimo grado di eutrofizzazione, hanno progressivamente intrapreso il cammino verso il risanamento. Dopo una fase di rapido miglioramento tra fine anni '80 e inizio anni '90, il Ceresio ha mantenuto un livello di equilibrio trofico più accettabile rispetto al passato. In seguito alla straordinaria circolazione invernale dal 2004 al 2006, il lago, ed in particolare il bacino nord, è entrato in una nuova tappa del suo lungo cammino verso il completo risanamento.

L'importante e confortante constatazione è contenuta nel rapporto della Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere (Cipais) sull'evoluzione del lago di Lugano dal 2003 al 2007. A proposito di questo lustro, si osserva che «gli avvenimenti meteorologici hanno avuto un impatto sullo stato limnologico del lago di una portata mai osservata negli ultimi decenni»: infatti, dopo la dissoluzione della stratificazione meromittica del bacino nord, verificatasi nell'inverno 2004-2005,



QUASI GUARITO Il bacino nord del Ceresio. (foto Demaldi)

nel corso dell'inverno successivo si è assistito al completo rimescolamento della colonna d'acqua. E così nel bacino nord la temperatura è diminuita di 0.4° C, il contenuto complessivo di fosforo totale è sceso, mentre il saldo di ossigeno è diventato positivo», anzi «durante l'inverno 2004-2005 sono state temporaneamente rilevate tracce d'ossigeno sul fondo per la prima volta dopo oltre 40 anni». Nel bacino sud, come si legge nell'indagine, lo stato d'ossigenazione è discreto, «anche se si sta assistendo, negli ultimi anni, ad un aumento della durata della fase anossica

nell'ipolimnio profondo, che si è protratta, in alcune occasioni, da un anno all'altro».

In merito alle concentrazioni di fosforo totale nel lago, la situazione è soddisfacente nel bacino sud, dove l'obiettivo di 30 milligrammi di fosforo al metro cubo potrebbe essere teoricamente raggiunto entro fine 2012. Per arrivare a tale soglia, però, «è necessario proseguire gli sforzi volti alla riduzione degli apporti esterni: in primo luogo, l'eliminazione delle immissioni provenienti dagli abitanti rivieraschi e dai collettori fognari non ancora allacciati agli impianti di depurazione, nonché la separazione delle acque meteoriche da quelle luride».

Per quanto concerne gli apporti di azoto totale negli ultimi 25 anni, dopo gli aumenti riscontrati fino al 2002, riconducibili agli afflussi meteorici e alla probabile saturazione del suolo del bacino imbrifero, i valori - sempre secondo il rapporto Cipais - sono calati ai livelli di metà anni '80. La tendenza al ribasso delle concentrazioni di azoto nitrico potrebbe favorire nel tempo le specie di alghe in grado di fissare l'azoto, come alcuni cianobatteri, «i quali potrebbero tuttavia costituire un problema sanitario in quanto sono potenzialmente in grado di produrre fitotossine». **rai**